

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MARZO 1879

nisteriale si richiede maggior garentia nella scelta dei conservatori che agli archivi notarili saranno preposti, agli attuali capi d'archivio si conferma la capacità ad essere nominati conservatori benchè non abbiano i requisiti stabiliti dall'articolo 88, ed in ciò è conforme il progetto ministeriale. Ma questa stessa capacità non si estende agl'impiegati subalterni di carriera, che secondo la precedente legge erano eleggibili al posto di capo d'archivio senza altri requisiti. »

Allorchè si entrò nella discussione, il ministro dichiarò di accettare il testo della Commissione; abbandonò dunque la sua originaria proposta, ed una sola divenne la formula comune tanto al Ministero quanto all'Ufficio centrale del Senato.

Il presidente del Senato qual formola poteva naturalmente e doveva mettere in votazione? Non ha potuto e non ha dovuto mettere in votazione che l'anzidetta ultima formola, sì perchè ad ogni modo essa avrebbe rappresentato un emendamento dell'Ufficio centrale al disegno ministeriale, sì perchè il disegno ministeriale era stato abbandonato, ed il ministro aveva accettato la formola più ristretta della Commissione. Laonde quando fu posta ai voti la formola, e il Senato l'approvò, è evidente che non poteva essere approvato se non quel testo in cui erano consenzienti il Ministero e l'Ufficio centrale.

È noto che delle deliberazioni si forma un processo verbale, il quale è un atto solenne ed autentico, è il solo che fa fede veramente di ciò che le Assemblee legislative decidono. Sarebbe strano che se mai in un resoconto cadesse un errore di stampa (ed i nostri resoconti non sono infallibili), dovesse il resoconto stampato prevalere agli Atti ufficiali del Senato o della Camera, che portano la firma dei capi e dei segretari delle Assemblee legislative.

Perciò quando il Senato comunicò alla Camera dei deputati il testo del disegno di legge approvato dal Senato stesso, l'articolo conteneva quest'ultima formola, quella cioè in cui avevano consentito l'Ufficio centrale e il Ministero, e che dal Senato era stata approvata.

Quale è per noi dunque la legge votata dal Senato? È indubitatamente questa. Essa porta la firma del presidente e dei segretari del Senato; e la loro comunicazione fa fede che quell'Assemblea ha approvato l'accennata disposizione, e non un'altra diversa. Sarebbe strano dopo ciò andare consultando stampe per correggere, e togliere fede a ciò che risulta da atti solenni ed autentici, e dalla ufficiale corrispondenza fra le due supreme Assemblee dello Stato.

Dunque non può rimanere dubbio intorno alla vera votazione del Senato.

Perciò il Ministero, fedele a quanto aveva consentito dinanzi al Senato, è venuto alla Camera a riproporre la medesima disposizione.

La vostra Commissione non ha fatto che accettare puramente e semplicemente quest'ultima proposta, la quale non è già la proposta Cadenazzi, mentre essa si appalesa fondata sopra un equivoco, che credo di avere ormai ampiamente chiarito. Perciò la Commissione mantiene, anche per ragioni d'intrinseca giustizia e ragionevolezza, ciò ch'essa crede essere stato ed avere dovuto essere unicamente approvato dal Senato, e non può accettare la proposta Cadenazzi.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io entro nell'ordine d'idee esposte dall'onorevole relatore, ed accennate anche dall'onorevole Ercole.

È indubitato che la discussione in Senato fu fatta sul disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

Ora se, sopra qualcuno di codesti articoli, si fosse voluto rivendicare il testo ministeriale, il ministro l'avrebbe espressamente chiesto, o ne avrebbe fatto materia di emendamento alla relativa contraria proposta della Commissione. Ma di ciò nella discussione dell'articolo 145, penultimo comma, non fu fatto cenno.

E realmente la discussione cadde sul comma emendato dalla Commissione. Ora, se per mero errore materiale si trova nel resoconto della discussione del Senato la copia del comma ministeriale, la votazione però non poteva cadere che su quello della Commissione, il quale era e doveva essere in discussione.

Del resto, allo stato presente, ogni dubbio è eliminato, perchè abbiamo nel testo ufficiale della legge votata dal Senato e presentata alla Camera, il testo secondo la formola della Commissione, non secondo quella del Ministero, così quel testo si presenta dal Ministero alla Camera, così si ritiene dalla Giunta che ora ne riferisce. E però, nelle condizioni presenti, non ci potrebbe essere che un emendamento contro la proposta in discussione; e l'onorevole Cadenazzi è in perfetto diritto di presentarlo.

Per ciò che riguarda poi la questione di merito, io accetto anche le conclusioni alle quali è venuta la Commissione, quante volte l'onorevole Cadenazzi insista di volerne far materia di una sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Cadenazzi, persiste nella sua proposta?

CADENAZZI. Io sono troppo lieto che le mie idee consuonino perfettamente con quelle presentate, per squisito sentimento di giustizia, dall'illustre Man-